



Edilizia di Ateneo

Interventi in corso e piano di sviluppo

Aggiornamento 2024

documento approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 109/2024 del 23/04/2024

Sommario

1. Introduzione: la ricostruzione di un'identità locale.....	3
2. Il patrimonio edilizio di Ateneo dopo il sisma del 2009	4
3. Interventi di edilizia finanziati dal C.I.P.E	6
3.1. Opere completate.....	7
3.2. Interventi cantierizzati.....	8
3.3. Interventi avviati ma non cantierizzati	11
4. Interventi di edilizia non finanziati dal C.I.P.E	14
4.1. Interventi cantierizzati	14
4.2. Interventi avviati ma non cantierizzati	19
5. Interventi programmati	25



1. Introduzione: la ricostruzione di un'identità locale

La qualità dei servizi offerti da un ateneo dipende in misura essenziale dalla sua dotazione di infrastrutture materiali e immateriali e le dimensioni e la qualità del patrimonio edilizio ne costituiscono l'elemento centrale. La questione assume una rilevanza particolare nel territorio aquilano, devastato dal terremoto del 2009 ed esposto al rischio di altre calamità naturali.

L'evento del 6 Aprile 2009 ha prodotto, infatti, sull'intero sistema universitario della città dell'Aquila pesanti conseguenze, provocando l'indisponibilità pressoché totale del patrimonio edilizio della città e del suo comprensorio, con l'azzeramento dell'offerta per la residenzialità studentesca, e significative ripercussioni sugli spazi destinati alla didattica, che solo con grande fatica si è riusciti a ricondurre in condizioni di normalità e di completa fruibilità.

In una realtà ancora segnata pesantemente da tale sisma e da quelli che hanno colpito più recentemente l'Abruzzo e le altre regioni vicine, la missione locale dell'Ateneo non può che essere quella di collaborare con le organizzazioni sociali, il mondo produttivo e le istituzioni pubbliche per la ricostruzione materiale e immateriale delle aree colpite. Ciò richiede che esso sia in grado di offrirsi come un modello virtuoso in termini di standard di sicurezza delle sue infrastrutture e capacità innovativa nella sua organizzazione interna e nei servizi offerti.

I progetti che stanno dando vita a questa idea sono diversi e importanti, tutti destinati a svilupparsi ulteriormente nei prossimi anni. La partecipazione dell'Ateneo al processo di ricostruzione fisica della città e degli altri centri colpiti dai terremoti è molto intensa e riguarda sia le attività di pianificazione territoriale e urbana, sia il restauro delle opere artistiche e architettoniche, sia il miglioramento degli standard di qualità e di sicurezza delle infrastrutture e degli edifici ricostruiti. Il patrimonio di competenze ed esperienze che si sta accumulando nei cantieri della ricostruzione è uno dei principali fattori di vantaggio comparato su cui la città può puntare per il suo futuro, mettendolo a disposizione del resto d'Italia e della comunità internazionale.

Le attività dell'Ateneo nei cantieri della ricostruzione si intrecciano strettamente anche con progetti innovativi, volti a diffondere l'uso di tecnologie digitali in tutti gli ambiti del processo e nei servizi privati e pubblici, su cui si riorganizza gradualmente la vita del sistema urbano.

2. Il patrimonio edilizio di Ateneo dopo il sisma del 2009

L'Università degli studi dell'Aquila utilizza, per le sue attività, prevalentemente immobili di proprietà e, solo in minima parte, immobili in uso messi a disposizione da altri Enti Pubblici, tra cui il comune dell'Aquila, il Ministero di Grazia e Giustizia, la ASL e il Demanio.

La situazione attuale vede l'Ateneo ancora impegnato a fronteggiare le conseguenze del sisma del 6 aprile 2009, a causa del quale quasi tutti gli edifici erano inizialmente inagibili, ad eccezione di alcuni siti all'interno del Polo di Coppito. A seguito di importanti lavori di ripristino post sisma effettuati negli anni successivi, si segnalano, tra gli edifici tornati di nuovo agibili: Palazzo Camponeschi, diventato sede dell'amministrazione centrale di Ateneo a ottobre 2018; Palazzo Ciavoli Cortelli, che ospita alcuni uffici da maggio 2019; gli edifici costituenti il "nuovo nucleo" del polo di Roio, il centro congressi di Ateneo "Luigi Zordan", ex monastero di San Basilio in centro storico, tornato agibile nel corso del 2023. Oltre a questi, si evidenzia l'imminente riapertura dell'edificio "Federico Caffè", ex convento sito a Poggio di Roio, futura sede dei Dipartimenti di Ingegneria.

Il processo di ricostruzione del patrimonio edilizio dell'Università dell'Aquila trova primo impulso già con i fondi per la ricostruzione post sisma stanziati nel 2009. Al momento, grazie anche ai fondi C.I.P.E. destinati al recupero degli immobili, sulla base del piano di programma approvato dagli organi di Ateneo, che prevede il Provveditorato alle Opere Pubbliche come stazione appaltante, è stato possibile concludere i vari interventi di recupero e ristrutturazione.

Il sisma del 2009 e quelli più recenti del 2016/17 hanno indotto l'Ateneo a porre come prioritaria la questione della garanzia della sicurezza sismica dei propri edifici, da un lato come dovere morale nei confronti di studenti e dipendenti, dall'altro per farne un elemento distintivo e di attrazione dell'Università, che intende proporsi come soggetto guida nel panorama nazionale sull'argomento, anche a livello scientifico, formativo e divulgativo. A tal fine, l'Ateneo ha avviato un serrato programma di rilevazione degli indici di vulnerabilità sismica dei propri edifici, che ha portato alla definizione di un piano di informazione del rischio sismico al cui interno, tra le azioni strategiche, è centrale la definizione di una "Carta d'identità" degli edifici universitari, che permetta a chiunque di essere informato sulle loro caratteristiche più importanti, ed è stata formalizzata l'istituzione di una Unità di crisi unica nel suo genere tra gli atenei italiani, come struttura per la risposta immediata alle emergenze della più varia natura che possono verificarsi nel territorio.

Il percorso di recupero complessivo del patrimonio edilizio e di ripristino dell'insieme dei servizi erogati dal sistema universitario alla sua comunità di riferimento ha trovato rinnovato slancio nel Programma pluriennale 2018-2020 degli interventi di ricostruzione degli edifici universitari nella città dell'Aquila, sottoposto alla Struttura di missione del Governo. Tale programma, infatti, tiene conto delle precedenti operazioni di ricostruzione del patrimonio edilizio universitario e sviluppa una strategia finalizzata al completamento delle opere di ricostruzione, prendendo in considerazione sia edifici di proprietà dell'Università che dell'Azienda per il diritto agli studi universitari (ADSU), per i suoi servizi (casa dello studente, mensa universitaria).

Gli interventi individuati nel Programma prevedono, inoltre, che presso Palazzo Carli, sede storica del Rettorato e dell'Amministrazione Centrale, tuttora inagibile, trovi collocazione una struttura dedicata a valorizzare competenze e idee a elevato contenuto di creatività e ad altre iniziative aperte alla comunità locale. Tali previsioni rispondono al bisogno dell'Università di spazi da destinare alle proprie attività, per lo sviluppo sostenibile, anche in collaborazione con altre realtà pubbliche e private, in linea con il ruolo guida che le viene riconosciuto dalla città e che l'Ateneo intende onorare pienamente.

Naturalmente anche alcuni edifici non ancora ripristinati, con vari gradi di urgenza, come ad esempio l'ex colonia montana di Monteluco di Roio e l'ex Ospedale San Salvatore in centro storico, oltre al menzionato Palazzo Carli, fanno parte della medesima attività di ripristino, che ha sperimentato un importante ritardo, al punto di indurre l'attuale governance all'elaborazione di soluzioni alternative rispetto alle modalità di gestione attuali.

Il Provveditorato alle opere Pubbliche, infatti, agisce da stazione appaltante dell'Ateneo ed è depositario della capacità di spesa dei finanziamenti che sono stati ottenuti sul capitolo della ricostruzione post-sismica e dei fondi C.I.P.E. erogati allo stesso scopo. Ad oggi ciò rappresenta l'elemento di maggiore criticità e l'anello debole della catena nel processo ricostruzione.

In aggiunta alle suddette necessità inerenti alla ricostruzione, l'Ateneo ha avviato importanti progetti di sviluppo e rinnovamento delle sedi amministrative, dei Dipartimenti e delle residenze universitarie. L'attuale quadro esigenziale deriva in gran parte anche dalle intervenute modificazioni normative in ambito universitario e da una mutata concezione di attività edilizia a servizio di un sistema universitario non più statico, ma legato a logiche di dinamicità, flessibilità e gestione efficiente.

Tra gli obiettivi del piano di sviluppo di Ateneo c'è il consolidamento delle attività di Ateneo su tre poli (polo centro, polo Coppito e polo Roio), con azioni per il recupero, la sicurezza e l'efficienza energetica di tutti gli edifici, tra cui, oltre alla verifica della vulnerabilità sismica degli edifici di Ateneo, la realizzazione di ambienti di lavoro efficienti e sostenibili, la rilevazione e riduzione dei consumi energetici e l'installazione di sistemi attivi per la produzione di energia rinnovabile. È previsto, inoltre, lo sviluppo di una rete di collegamento tra le sedi universitarie basata sulla mobilità sostenibile e la elaborazione di un Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) per tutti gli immobili di Ateneo.

In vista del potenziamento del polo del centro storico, nell'autunno del 2013 è stata completata la procedura di acquisto dalla ASL1 della restante parte dell'ex Ospedale San Salvatore, a valere su fondi C.I.P.E. di un vecchio accordo di programma e, come primo passo di un processo di avvicinamento al suddetto polo, è stata completata la sistemazione dei corsi dell'area economica all'interno del complesso sito in località Acquasanta, dato in concessione all'Ateneo.

Le nuove iniziative mirano, quindi, a favorire il ritorno della vita amministrativa nel centro storico, stimolando l'indotto e la ripresa delle attività commerciali collegate, anche attraverso progetti che diano un nuovo uso agli spazi, stimolino la creatività e lo spirito imprenditoriale dei giovani, con lo scopo di creare un collegamento più stretto fra università e città.

Alcuni interventi, come quello previsto per l'ex ospedale San Salvatore, rientrano infatti in progetti di più ampio respiro, riguardando la riqualificazione di intere aree di pertinenza, con lo scopo di creare non solo poli universitari, ma veri e propri motori culturali della città.

Prioritaria appare anche la ristrutturazione del Giardino alpino di Campo Imperatore, creato da Vincenzo Rivera, in via di conclusione, che rappresenta un simbolo delle radici dell'Ateneo, uno straordinario osservatorio della biodiversità e un aiuto al rilancio economico del turismo nell'area del Gran Sasso.

3. Interventi di edilizia finanziati dal C.I.P.E.

I fondi C.I.P.E. rappresentano una quota sostanziale dei contributi agli investimenti di Ateneo per gli interventi di ripristino dell'edilizia universitaria. Più specificatamente, i fondi sono stati assegnati principalmente con le seguenti deliberazioni:

- Deliberazione n. 79/2009: “Assegnazione dell'importo di quaranta milioni di euro a favore del programma stralcio per la parziale ricostruzione dell'Università de l'Aquila, a seguito degli eventi sismici verificatisi nel mese di aprile 2009” (Articolo 4, comma 1, lettera b, decreto-legge n. 39/2009), volto a garantire la parziale ricostruzione delle strutture didattiche e amministrative dell'Università – palazzo Carli, palazzo Camponeschi, edificio “Tancredi da Pentima” (ex Colonia montana).
- Deliberazione n. 48/2016: “Sisma Regione Abruzzo obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per la ricostruzione pubblica assegnazione di risorse ad interventi cantierabili e invariati (piano stralcio) e assistenza tecnica” - edificio “Federico Caffè” (ex convento a Poggio di Roio).
- Deliberazione n. 113/2017: “Sisma Abruzzo 2009 - Assegnazione di risorse al settore ricostruzione del patrimonio pubblico - «Edifici universitari» - Piano annuale 2018 - Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca” – palazzo Carli per ripristino danni da sisma, ex ospedale San Salvatore (vecchio nucleo) per ripristino danni da sisma e riqualificazione dell'area, “Edificio Riccardo Ricamo” (Coppito 1), Edificio “Angelo Camillo De Meis” (Coppito 2) e Corpo B del Polo di Roio per miglioramento sismico.

Tra tutti gli interventi finanziati, alcuni risultano solo avviati nelle fasi di progettazione, mentre altri risultano già cantierizzati e prossimi alla conclusione.

3.1. Opere completate

Palazzo Camponeschi - Deliberazione n. 79/2009

Costruito alla fine del 1500, il palazzo è sottoposto a vincolo dalla Soprintendenza dal 1934. L'acquisto viene perfezionato nel 1979 tra Università ed Ente Provincia Napoletana della compagnia del Gesù. Sede storica del Collegio dei Gesuiti e successivamente della Facoltà di Magistero, diviene sede della Facoltà di Lettere e Filosofia fino al 2009, anno in cui ha subito ingenti danni a causa del sisma.

Dopo i lavori di ristrutturazione avviati nel 2015 dal Provveditorato per le Opere Pubbliche e curati dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per l'Abruzzo, conclusi nel 2017, diviene sede centrale del Rettorato, della Direzione generale e dell'Amministrazione centrale dell'Università degli Studi dell'Aquila. L'edificio si trova in quello che era considerato storicamente il cuore politico della Città dell'Aquila, stante nell'area la presenza di Palazzo Margherita e del Palazzetto dei Nobili, e occupa un vasto isolato tra la piazza Santa Margherita, via Camponeschi e via dell'Annunziata, costituendo un unico complesso con l'adiacente chiesa di Santa Margherita.

L'edificio attuale è costituito da due corpi di fabbrica ortogonali tra loro. Il primo, legato alla prima edificazione da parte dei Gesuiti (il Palazzo venne donato alla Compagnia del Gesù nel 1596 appena insediatisi in Città), è rappresentato dal blocco adiacente la chiesa, posto esattamente in corrispondenza dell'antica via Forcella; il secondo, più recente, si pone parallelo all'attuale via Camponeschi, seguendo anche un leggero salto di quota. L'impianto interno presenta un rifacimento delle originali strutture quattrocentesche, mentre la facciata, costituita dal blocco di più recente costruzione, è di gusto eclettico su stile barocco seppur completato solamente nella seconda metà del XIX secolo.



3.2. Interventi cantierizzati

Miglioramento sismico del blocco B del Polo di Roio – Deliberazione n. 113/2017

Edificio costruito nel 1994 per ampliamento della vecchia facoltà di Ingegneria, sede di aule didattiche, laboratori e alcuni uffici, reso inagibile dal sisma del 2009, viene riconsegnato a seguito di ripristino dell'agibilità nel 2013. Nel corso del 2022 e 2023 l'edificio è stato oggetto di interventi di miglioramento sismico e ristrutturazione interna.

Ex convento Roio Poggio - Deliberazione n. 79/2009 e 48/2016



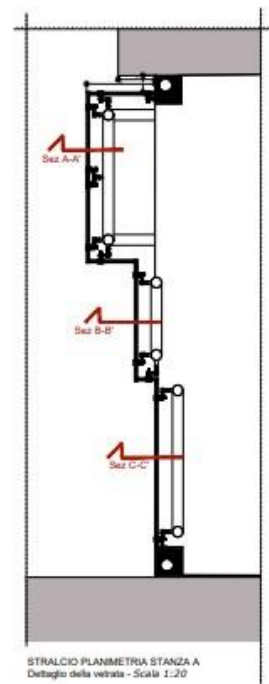
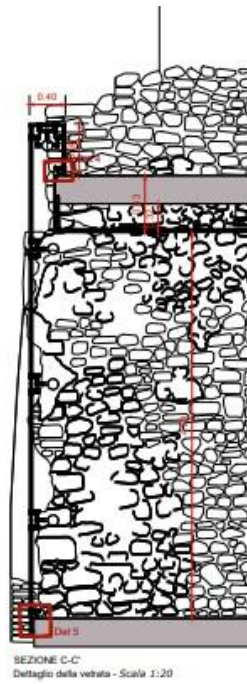
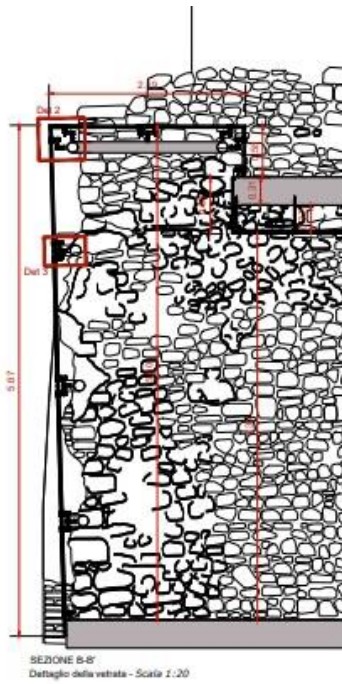
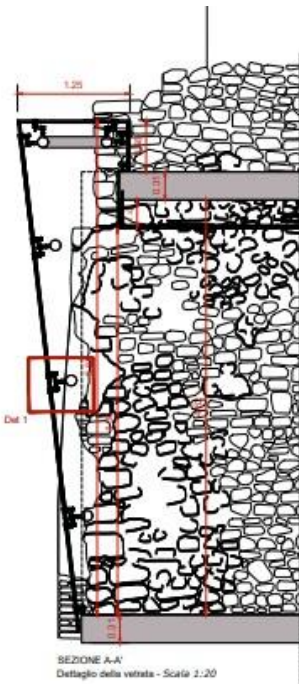
necessario un finanziamento aggiuntivo.

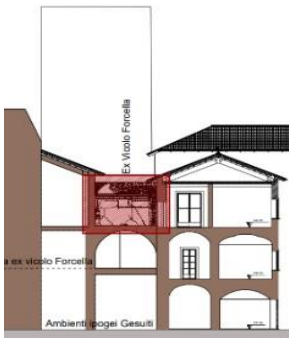
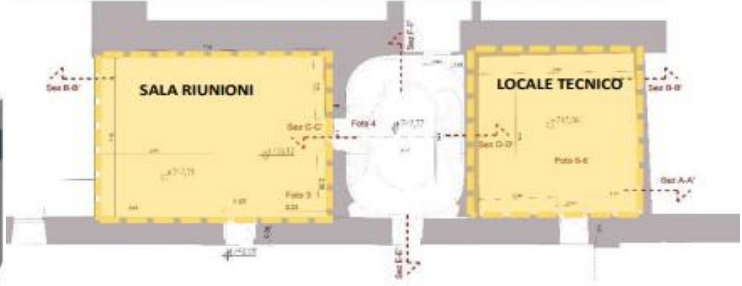
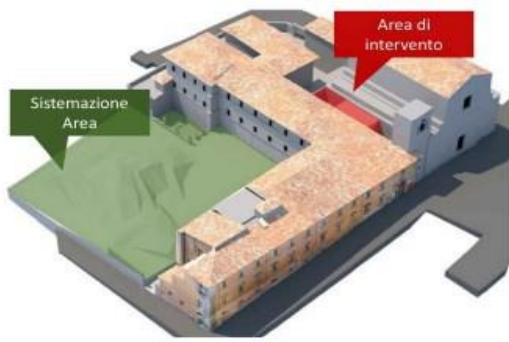
L'immobile, di epoca risalente alla seconda metà del 1900, acquistato nel 1999 dall'Istituto delle Suore Serve di Maria Riparatrici, è stato sede della facoltà di Economia fino al 2009, anno in cui è reso inagibile dal sisma. Futura sede dei Dipartimenti di Ingegneria, attualmente è interessato dai lavori di consolidamento e restauro, in via di conclusione, che prevedono il miglioramento sismico, energetico e distributivo-funzionale dei vari corpi dell'edificio. La variante distributiva, con conseguente aumento di spesa, ha reso



Corte interna e cortile Palazzo Camponeschi - Deliberazione n. 79/2009

L'intervento di ricostruzione e rifunzionalizzazione riguarda la realizzazione di una sala riunioni e di un locale tecnico negli spazi che separano il corpo principale dell'edificio dall'adiacente chiesa di Santa Margherita, soggetti ad importanti crolli a seguito del sisma, oltre alla sistemazione del cortile esterno mediante una riprogettazione che salvaguardi il sistema di verde preesistente e gli elementi storico-architettonici presenti. I lavori sono attualmente in corso di esecuzione.





3.3. Interventi avviati ma non cantierizzati

Complesso edilizio ex ospedale San Salvatore - Deliberazione n. 113/2017

L'edificio attuale, che ha inglobato le strutture dell'ex monastero di Sant'Agnese, ha subito nel corso del Novecento numerosi ampliamenti e modifiche: ne risultano, insieme a corpi di fabbrica aventi una propria connotazione architettonica, anche porzioni edilizie che costituiscono delle superfetazioni, realizzate per sopperire a necessità funzionali.

Le caratteristiche architettoniche, risentendo delle diverse epoche di costruzione (quella settecentesca, relativa all'edificio preesistente; quella avvenuta intorno al 1930 e quella degli anni '50), hanno portato ad una conformazione planimetrica irregolare, che si sviluppa verticalmente su quattro piani con una distribuzione interna piuttosto frammentata e caratterizzata da dislivelli e mancate connessioni tra le parti. L'immobile è in alcune parti sottoposto a vincolo dalla Soprintendenza (D.D.R. 50/2013). Lasciato privo di funzionalità che ne assicurassero la conservazione nel tempo, ha subito un progressivo degrado, aggravato dagli ingenti danni del sisma del 2009. Acquistato nel 2013 dall'Università, insieme alle corti esclusive, è stato oggetto di lavori per la messa in sicurezza, ma risulta ad oggi ancora inagibile. Il progetto di fattibilità tecnico-economica, redatto in prima stesura come studio di fattibilità nel 2017 e consegnato al Provveditorato O.O.P.P. nel 2021, ha l'obiettivo di recuperare e restituire un'importante funzione strategica all'intera area dell'Ex Ospedale San Salvatore, comprendente anche il centro congressi "Luigi Zordan" e il "palazzo E. Pontieri", al fine di recuperare non solo l'edificio in sé, ma, al tempo stesso, un importante ambito urbano. Tale intenzione era contenuta anche nel Piano di Ricostruzione del Comune dell'Aquila, in cui il progetto di recupero e riqualificazione del complesso dell'ex San Salvatore è descritto tra le "opere pubbliche di rilevanza strategica". A tal fine, l'Università ha acquistato nel 2020 l'edificio ex ARTA, sito in prossimità dell'ex ospedale, in previsione della sua demolizione, al fine di creare un ampio spazio aperto, in continuità con la piazza antistante il centro congressi "Luigi Zordan". In relazione al singolo edificio, nell'ottica di preservare l'esistente senza stravolgerne la spazialità, si inserisce la scelta progettuale di adattare gli ambienti dell'antico nosocomio a funzioni che non richiedono spazi di grandi dimensioni, come residenze studentesche e spazi per la didattica. Per le funzioni che, invece, necessitano di spazi più ampi, come biblioteca, mensa e spazi comuni, sono state previste nuove volumetrie ad esso aggiuntive. A livello urbano, i principali temi del progetto di riqualificazione riguardano: il recupero del rapporto con la cinta muraria, il ripristino dell'accessibilità dalle vie principali e la riconfigurazione degli spazi aperti mediante la pedonalizzazione dell'intera area.

L'intero progetto, in collaborazione con altre pubbliche amministrazioni, ha lo scopo di rendere quella zona non solo un polo universitario, ma un vero e proprio motore culturale della città che verrà, ad esempio creando una grande biblioteca unica cittadina che accorpi la biblioteca di Ateneo con quella della Provincia ed ospiti anche ulteriori patrimoni documentali, quali un centro di documentazione sul terremoto e la ricostruzione. Le condizioni di criticità che investono attualmente il Polo Centro riguardano, infatti: la mancanza di un servizio di mensa; la mancanza di un collegamento funzionale tra il DSU e la sede di economia; la mancanza di un Polo Bibliotecario importante per il DSU; la precarietà, l'incuria e la mancanza di valori qualitativi nella fruibilità degli spazi esterni.

L'intervento di riqualificazione urbana previsto per l'ex Ospedale San Salvatore risolverebbe gran parte delle criticità segnalate, ad eccezione del collegamento tra le due sedi universitarie, la cui soluzione potrebbe essere affidata ad un sistema di mobilità lenta su un percorso ciclabile corredato da un servizio di bike sharing.

Edificio "Tancredi da Pentima", ex Colonia Montana IX Maggio – Deliberazione n. 79/2009

L'edificio, costruito nel 1937, è stato progettato dall'architetto Ettore Rossi e inaugurato il 27 luglio 1937. La colonia, realizzata a 970 metri di altitudine, è apprezzata all'epoca della sua realizzazione come esempio di "sana e semplice costruzione... che si inserisce ottimamente nella letteratura internazionale delle colonie di montagna e fa figurare bene il nostro Paese" (Giuseppe Pagano, 1937). Acquistato nel 1968 dall'Ente nazionale per l'assistenza alla Gente del Mare, è stato sede dei Dipartimenti di Ingegneria fino al sisma del 2009, quando è risultato inagibile per i gravi danni subiti.

Ad oggi si è in fase di ridefinizione di alcuni aspetti progettuali inerenti ai lavori di ristrutturazione post sisma, non ancora avviati.



Palazzo Carli - Deliberazione 113/2017

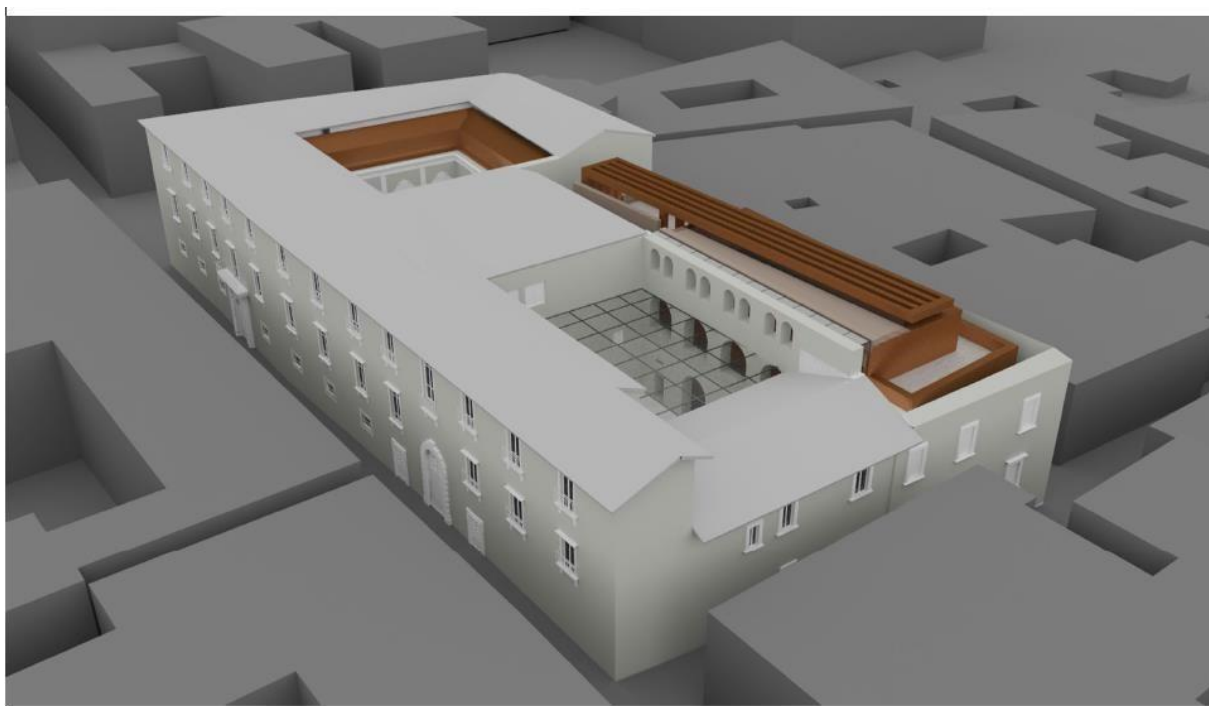
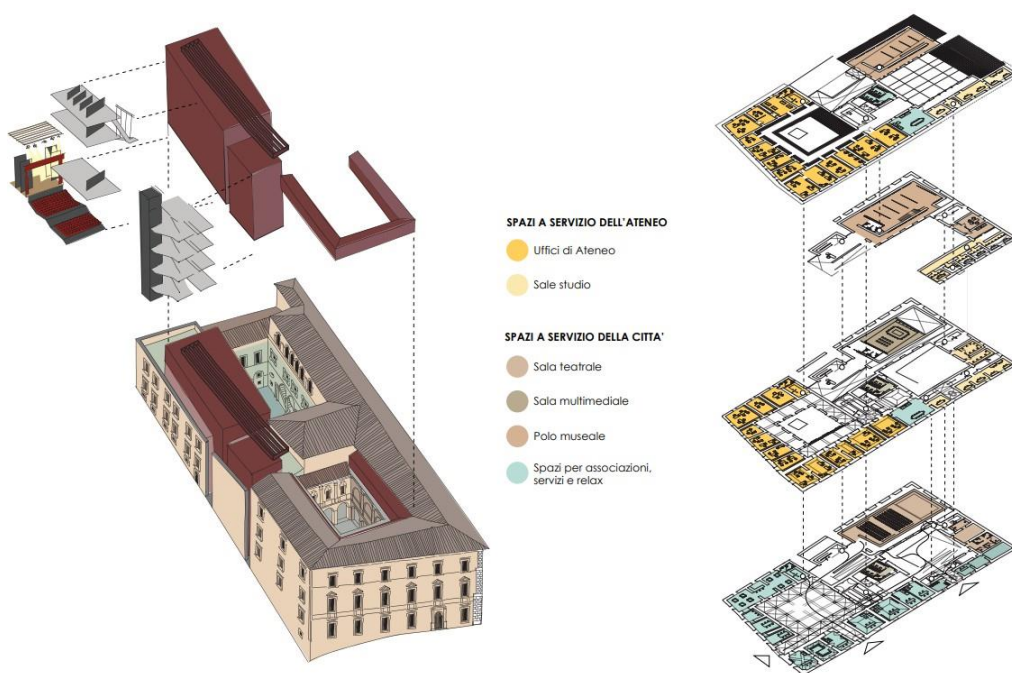
L'edificio, costruito nel 1500, è vincolato dalla Soprintendenza dal 1931. Sede storica del Rettorato e dell'Amministrazione Centrale, la struttura è stata gravemente danneggiata dagli eventi sismici del 2009. Pur essendo stati eseguiti i lavori di messa in sicurezza, il palazzo è tuttora inagibile. Con l'obiettivo di cercare idee innovative e sviluppare progetti per la "riattualizzazione" della struttura, al fine di favorirne il riuso attraverso il restauro architettonico delle parti meritevoli di conservazione e tutela e l'eventuale trasformazione controllata delle parti incongrue, anche secondo operazioni di retrofit, nel 2020 è stato indetto un concorso di idee, destinato a studenti e neolaureati, con l'obiettivo di coinvolgerli nelle scelte strategiche sul futuro del palazzo.

Successivamente, nel 2022, è stato elaborato un progetto di fattibilità tecnico-economica, in linea con l'idea progettuale vincitrice del concorso.

L'obiettivo del progetto, basato su approfondite indagini conoscitive, è quello di restituire all'organismo edilizio, dove possibile, l'originario assetto spaziale e figurativo, valorizzandolo mediante il restauro delle superfici e degli apparati decorativi. Sono previsti, inoltre, interventi finalizzati a riattualizzare l'impianto distributivo-funzionale e tecnologico nel rispetto delle attuali normative in materia di fruibilità, accessibilità, sicurezza e miglioramento energetico.

Con l'intervento ci si propone di assicurare: il soddisfacimento dei fabbisogni della collettività; la qualità architettonica e tecnico funzionale e di relazione nel contesto dell'opera; la conformità alle norme ambientali, urbanistiche e di tutela dei beni culturali e paesaggistici, nonché il rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza; il rispetto dei vincoli sismici nonché degli altri vincoli esistenti; il risparmio e l'efficientamento energetico nella successiva vita dell'opera; la compatibilità geologica, geomorfologica, idrogeologica dell'opera; accessibilità e adattabilità secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia di barriere architettoniche.

Nell'ambito degli interventi compatibili con l'impianto esistente, è prevista anche la rifunzionalizzazione del palazzo, finalizzata a soddisfare non soltanto le esigenze dell'Ateneo, ma anche quelle della collettività aquilana. In particolare, all'interno di Palazzo Carli, oltre agli uffici di Ateneo e alle sale studio, sono previsti anche una serie di spazi a servizio della Città. Nell'ottica di consolidare ulteriormente quel reciproco legame di matrice culturale costantemente presente tra l'Università dell'Aquila e la Città, nel complesso architettonico si prevede la realizzazione di spazi per le sedi di varie associazioni culturali aquilane, spazi per il relax, una sala teatrale, una sala multimediale e la sede del Polo Museale di Ateneo – POMAQ.



4. Interventi di edilizia non finanziati dal C.I.P.E.

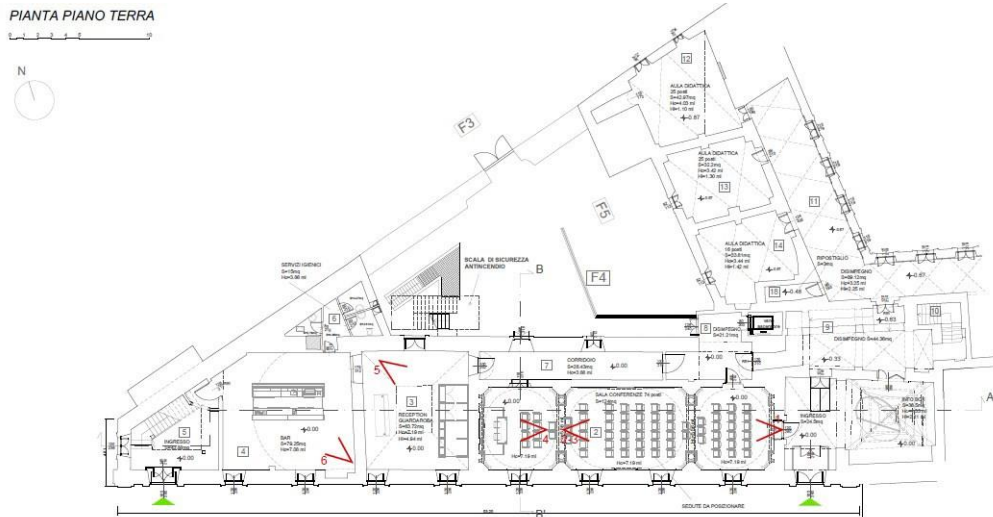
4.1. Interventi cantierizzati

Centro congressi di Ateneo “Luigi Zordan” – ex monastero di San Basilio

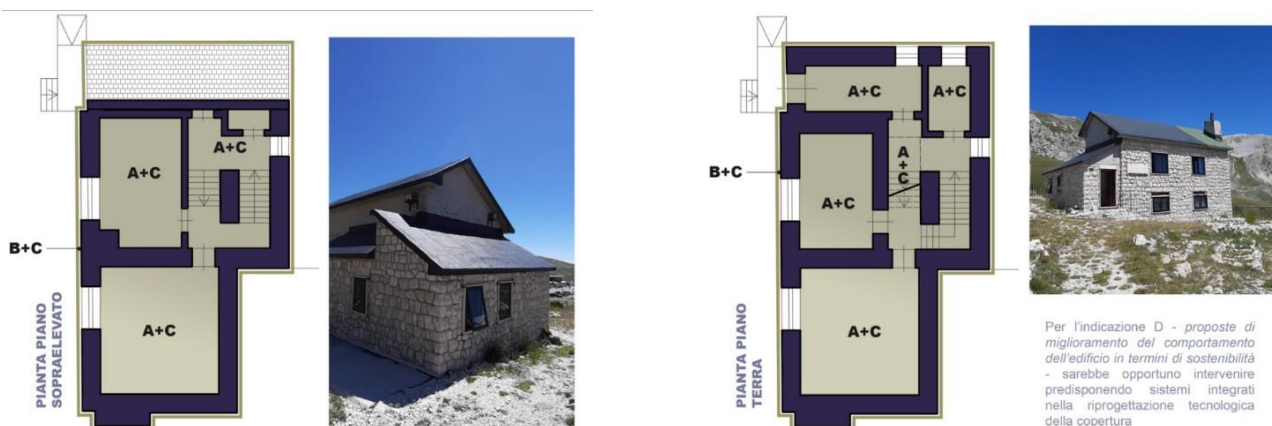
Il monastero di San Basilio viene fondato, secondo la tradizione, nel 496 da S. Equizio e, secondo alcuni documenti, se ne potrebbe datare l’origine intorno all’anno 1000. Al XVII secolo potrebbe essere riferito un ampliamento del Monastero, che subisce una sostanziale modifica architettonica, assumendo i caratteri che ancora oggi lo contraddistinguono. Negli anni Novanta, in seguito a una convenzione tra il Comune e l’Università dell’Aquila, una parte dell’edificio, divenuta pubblica, viene data in comodato d’uso all’Ateneo, che lo restaura poco prima del sisma del 2009, destinandolo a Centro Congressi.

Danneggiato gravemente dal sisma, è stato interessato dai lavori di restauro e consolidamento sismico, oltre che da alcuni interventi di completamento, conclusi nel corso del 2023, a seguito dei quali l’immobile è tornato agibile.

PIANTA PIANO TERRA



altitudine Il Giardino Botanico Alpino si trova nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ed è gestito dalla sezione di Scienze Ambientali del Dipartimento MESVA dell'Ateneo. Collocato nettamente oltre il limite della vegetazione forestale, rappresenta una realtà unica nel suo genere in tutta la catena appenninica. In circa 3.000 mq sono coltivate peculiarità floristiche di alta quota, tra cui relitti glaciali, entità rare, vulnerabili e specie endemiche. Tra le varie attività scientifiche svolte presso il Giardino, si evidenzia che da alcuni anni nella stazione di monitoraggio aerobiologico, vengono raccolti dati relativi alla dispersione di pollini in alta quota. Poiché il polline è l'indicatore biologico dello sviluppo riproduttivo di una pianta, il suo monitoraggio può identificare con precisione la risposta della flora anemofila al riscaldamento globale e fornire un importante contributo agli studi riguardanti l'aumento delle pollinosi nella popolazione. Il giardino è inoltre dotato di una sezione espositiva museale e di una biblioteca specialistica. L'intervento di ristrutturazione nasce dall'idea di rendere il Giardino Alpino sia un centro di ricerca che un luogo didattico, informativo e divulgativo sui temi della botanica d'alta quota, prevedendo, oltre alla sistemazione delle aiuole di coltura anche con criteri scientifico-esplicativi, la risoluzione delle criticità in cui versa l'immobile e una parziale rifunzionalizzazione degli ambienti. L'edificio è attualmente interessato da lavori di manutenzione straordinaria, consistenti nel miglioramento sismico e nell'efficientamento energetico, essendo presenti alcune vulnerabilità dal punto di vista strutturale, evidenziate dall'analisi di vulnerabilità sismica effettuata, e un diffuso stato di degrado, dovuto alla presenza di umidità e all'ingresso di acqua. Gli interventi di manutenzione hanno lo scopo di: ridurre la vulnerabilità sismica del fabbricato in muratura migliorando il comportamento globale della struttura e i meccanismi locali; ridurre e ove possibile eliminare le infiltrazioni di acqua dovute alla risalita capillare e a possibili perdite dalla copertura; consentire il raggiungimento del massimo comfort per gli utenti in termini di benessere igrotermico ed acustico; dotare l'edificio di un ingresso privo di barriere architettoniche, destinando il piano seminterrato all'accoglienza dei visitatori e dotandolo di wc ad uso pubblico; apportare migliorie dal punto di vista distributivo e funzionale. Coerentemente con le norme vigenti in materia, l'intervento prevede: il miglioramento sismico delle strutture mediante interventi diffusi e locali sulle pareti in muratura, interventi di consolidamento dei solai e sostituzione del tetto; la realizzazione di un involucro termico efficiente allo scopo di ridurre i consumi e ottimizzare i fabbisogni di energia termica ed elettrica, mediante la posa in opera di una controparete interna che potesse garantire al contempo ottime trasmittanze e ridotti spessori; l'installazione di pannelli fotovoltaici in copertura per la produzione in situ di energia elettrica da fonte rinnovabile; la semplificazione della componente impiantistica per facilitare la futura gestione e manutenzione; l'adozione di soluzione per il superamento delle barriere architettoniche, al fine di garantire l'accessibilità degli spazi destinati al pubblico. Tutti gli interventi garantiscono la coerenza con il contesto naturalistico sia in termini di scelta dei materiali da utilizzare sia per l'interferenza dei lavori con l'ecosistema esistente. I lavori sono attualmente in via di conclusione.



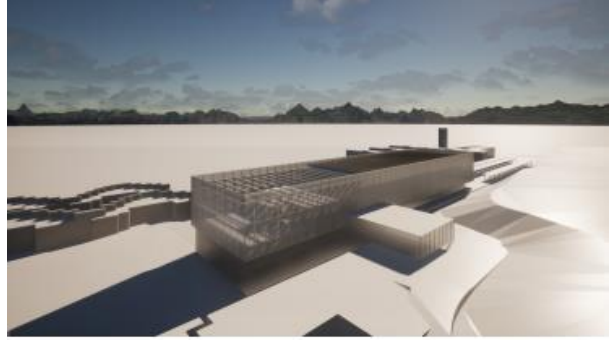
L'intervento ha come obiettivo la riqualificazione, la rifunzionalizzazione e la valorizzazione delle strutture e del sito che ospitava la Scuola Superiore Guglielmo Reiss Romoli (SSGRR), centro di formazione internazionale sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, fondato nel 1976 con sede all'Aquila per iniziativa della STET, che ha cessato le proprie attività nel 2009, anno del sisma. La porzione di complesso acquistata da poco dall'Università sarà interamente riqualificata grazie anche ai fondi concessi dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, tramite un bando finalizzato al finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di siti per la creazione di ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno in contesti urbani marginalizzati. L'Università degli studi dell'Aquila ha partecipato a tale bando, in qualità di soggetto proponente, con un progetto denominato "ecosistemA per l'innovazione ad alta intensità di ConosCenza per La ricERcA e lo sviluppo imprenditoriaLE – ACCELERATE", finalizzato al recupero del complesso, in partnership con l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dell'Aquila (USRA), che riveste il ruolo di Stazione Appaltante, il Comune dell'Aquila, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e Badel srl, la società attualmente proprietaria della restante parte del complesso.

Il sito ha complessivamente una superficie di circa 24 ettari, con numerosi edifici e aree verdi. Attualmente le strutture dell'ex SSGRR risultano essere dismesse e in disuso, con un conseguente iniziale stato di degrado. Per un possibile riutilizzo, è necessaria una riqualificazione con interventi di adeguamento energetico, rifacimento degli impianti, miglioramento sismico e recupero edilizio. Il sito è costituito da un centro didattico-direzionale (sup. 7.228 mq), un corpo biblioteca e sala lettura (3.045 mq su quattro livelli), e due gruppi di residenze (Gruppo A 5.511 mq, Gruppo B 4.774 mq), di cui soltanto il centro didattico e le residenze del gruppo B risultano attualmente di proprietà dell'Ateneo. Il progetto di riqualificazione è suddiviso in due interventi attuativi: uno riguardante il Blocco A, che sarà oggetto di ristrutturazione e adeguamento sismico tramite intervento di retrofit con isolatori sismici e l'altro riguardante le residenze del "Blocco B", che prevede la demolizione dei fabbricati esistenti e la successiva ricostruzione.

La scelta della demolizione è dovuta al fatto che i fabbricati esistenti risultano difficilmente adeguabili in termini energetici e distributivi alle nuove necessità di rifunzionalizzazione dell'intero polo. La costruzione di un nuovo edificio risulta, pertanto, un intervento pienamente conforme a tutti i dettami delle normative riguardanti le nuove costruzioni, con i massimi livelli di capacità strutturale ed energetica, nonché di alto valore architettonico.



Attualmente sono stati conclusi i lavori di demolizione selettiva delle residenze del "blocco B" ed è stata indetta, dalla Stazione Appaltante, la procedura per l'affidamento dei servizi di progettazione definitiva, esecutiva e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione finalizzati ai lavori di ristrutturazione e rifunzionalizzazione del Centro di Ricerca A1 e alla realizzazione dei Laboratori (Ex residenze gruppo B) del complesso.



4.2. Interventi avviati ma non cantierizzati

Polo di Coppito – riqualificazione urbanistica e arredo urbano

Il comparto universitario di Coppito è caratterizzato attualmente dalla quasi totale cessione delle aree aperte alla fruibilità veicolare, in particolar modo a zone di parcheggio di notevole ampiezza e scarsa qualità ambientale e, in secondo luogo, dalla sostanziale assenza di un progetto di utilizzo pedonale, che ne determina contestualmente la ridotta accessibilità a chi non ne faccia uso con veicoli privati. Le conseguenze dell'assenza di controllo progettuale sulle aree aperte del comparto universitario sono altresì riscontrabili nella scarsa relazione istituita con il paesaggio non costruito immediatamente circostante e la corona orografica, che presenta, al contrario, diversi elementi di qualità che potrebbero essere valorizzati nell'istituzione di un sistema paesistico coerente. Allo stato attuale, l'area ospita i principali edifici di Coppito 1 e 2 e altre strutture edificate in anni successivi, contornate da fabbricati temporanei costruiti in seguito al sisma del 2009. Ad oggi, pertanto, l'area appare molto frastagliata e priva di un linguaggio unitario, essendo peraltro deficitaria di aree esterne vivibili dagli studenti, essendo per la maggior parte utilizzate come parcheggi a raso. Sul piano della qualità architettonica, la ricostruzione post-sisma ha dato adito, quindi, alla realizzazione di numerosi volumi edilizi di limitato valore estetico, introdotti nel sedime preesistente in apparente assenza di un effettivo controllo spaziale.



Le
maggiori
criticità



connesse alle attività del Polo di Coppito riguardano, quindi:

la necessità di implementare gli spazi destinati a uffici e a laboratori di ricerca; un sostanziale disordine urbanistico esteso a tutto il comparto con evidenti problemi a livello di fruizione e di percorribilità della viabilità; l'incuria in cui versano gli spazi esterni.

In questo contesto trova particolare rilevanza strategica il masterplan di sviluppo del Polo Universitario di Coppito, ricompreso nel "Planivolumetrico di Coordinamento con contenuti di Programma Integrato di Intervento in località LENZE DI COPPITO", secondo l'Accordo di programma sottoscritto in data 13/09/2005, ratificato con deliberazione C.C. n.128 del 07/10/2005 e successivamente approvato dal Presidente della Giunta Provinciale con Decreto del 22 dicembre 2005 – B.U.R.A. Ordinario n°6 del 20/01/2006, e nel successivo piano attuativo, approvato e ratificato nel 2022, nel quale l'Università degli studi dell'Aquila si pone come soggetto attuatore.

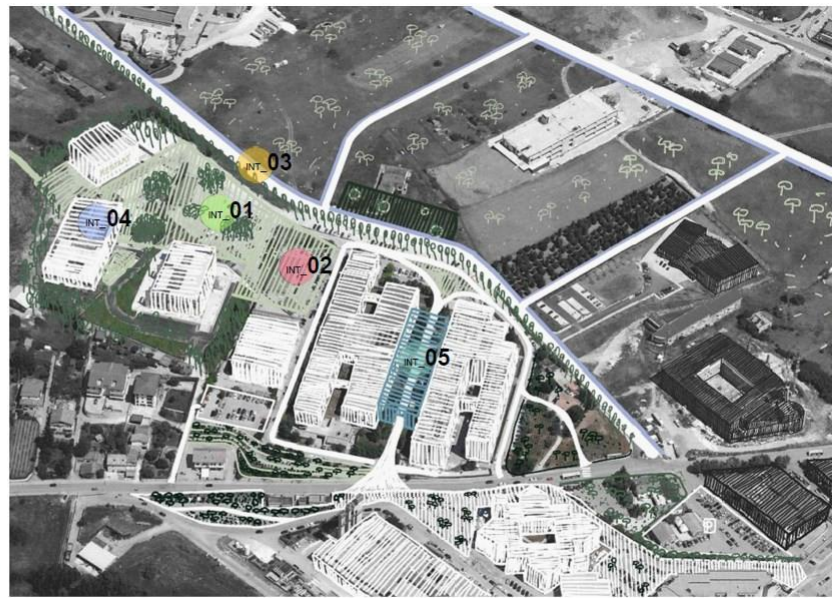
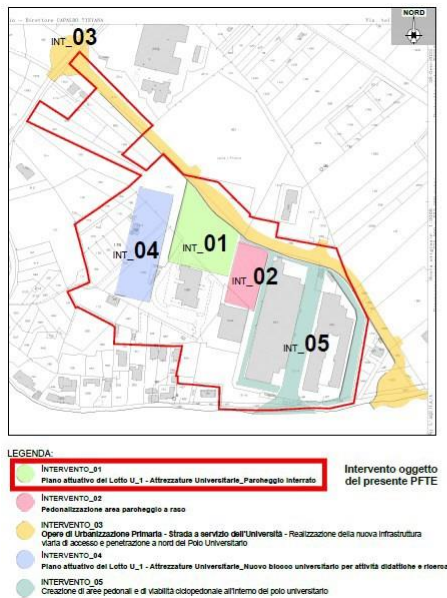


La proposta di intervento dell'Ateneo si articola in tre progetti distinti, ma strettamente interconnessi sia sotto il profilo funzionale che organizzativo: la realizzazione di un nuovo blocco universitario per attività di didattica e ricerca con contestuale realizzazione di un parcheggio pertinenziale multipiano interrato; la realizzazione di un nuovo edificio polifunzionale per accoglienza e foresteria universitaria; la realizzazione dell'infrastruttura viaria di acceso e penetrazione nel Piano di Zona "Lenze di Coppito", che ridefinisce completamente le modalità di fruizione del polo universitario, con la creazione della nuova porta dell'intero polo universitario. I nuovi spazi per attività dipartimentali e di ricerca devono necessariamente essere reperiti attraverso la realizzazione di un nuovo blocco didattico, oltre alla ristrutturazione tramite demolizione e ricostruzione dell'attuale struttura ex Crab Sud.

Dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, la proposta di intervento si inserisce nel contesto della città in via di trasformazione, non definita e configurata nelle sue caratteristiche d'impianto, in cui convivono aree agricole, insediamenti produttivi, attività commerciali presenze definite, aree di trasformazione perimetrata e nuclei isolati non integrati, tendenti a definire un assetto morfologicamente riconoscibile e coerente con i



caratteri spaziali del contesto urbano attraverso: la definizione dei caratteri urbanistico-architettonici di nuovo impianto per le parti costruite e per gli interventi di sistemazione degli spazi pubblici (percorsi, strade, piazze, giardini, etc.) di uso pubblico e privati; l'introduzione di un processo di “valorizzazione” mirato alla definizione e/o completamento del tessuto urbano di contesto e/o puntuale, con una nuova definizione dell’assetto fisico e funzionale degli spazi aperti e del loro attrezzamento funzionale.



Allo stato attuale risulta redatto il Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica, da aggiornare alle nuove disposizioni normative, del solo parcheggio interrato multipiano con annessa piazza pedonale verde nell’area soprastante, allo scopo di pedonalizzare l’area del Polo Universitario. Il PFTE, elaborato ai sensi del previgente Codice dei Contratti, prevede la realizzazione di un nuovo parcheggio interrato di tre livelli in un’area attualmente destinata a parcheggio a raso, all’interno del Polo Universitario di Coppito, funzionalmente e strutturalmente indipendente dagli edifici circostanti. La capacità di parcheggio è pari a 403 posti auto. L’attuale viabilità viene dirottata lungo il lato ovest della costruzione, lasciando la nuova piazza soprastante completamente pedonale, libera della circolazione veicolare e caratterizzata da una sistemazione a verde. La sistemazione a verde sostituisce la più degradante destinazione a parcheggio a raso presente attualmente, e provvede a riqualificare l’area, creando un luogo di raccolta, di incontro e di relazione, completamente pedonale, oltre a nuovi percorsi di mobilità sostenibile. Il progetto armonizza il più possibile la struttura del nuovo manufatto edilizio con la sistemazione a parco verde attrezzato, lasciando visibili esternamente solamente alcuni elementi significativi come gli accessi carrabili, a nord e nord-est, e pedonali, a nord, sud-est e sudovest, che si configurano anche come vie di esodo, nel rispetto della normativa antincendio. I percorsi pedonali saranno attrezzati con sedute e panchine e queste ultime saranno ombreggiate grazie all’inserimento di nuove piante ed alberature autoctone. L’assetto urbano nel quale il progetto di riqualificazione del Polo Universitario di Coppito si inserisce, infatti, deve necessariamente tenere conto del vigente Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS) adottato con la Deliberazione della Giunta Comunale n. 78 del 04/03/2021, che punta a riorganizzare l’attuale viabilità cittadina e a introdurre dei nuovi percorsi di mobilità sostenibile tra le varie aree della città. Nell’ambito del progetto, perciò, si prevede anche l’introduzione di un’area destinata al bike sharing ad est del parcheggio, accanto all’ingresso veicolare. Il parcheggio risulta accessibile da due rampe a doppio senso di marcia, una rettilinea posta al primo livello interrato, lungo il lato est, e una elicoidale, con accesso al livello della piazza, lungo il lato nord. L’autorimessa è classificata come sotterranea, chiusa e sorvegliata. La circolazione sia interna che esterna è a doppio senso di marcia, ad eccezione di alcuni tratti interni a senso unico. I collegamenti verticali pedonali e le vie di uscita dai tre piani di parcheggio sono garantiti da tre gruppi scala con ascensore idoneo anche per disabili. I gruppi scala sono previsti a prova di fumo, separati con strutture non combustibili REI 120, con porte di tipo REI 120,

provviste di autochiusura, e ubicati in modo tale da essere raggiungibili, in modo indipendente da ciascun compartimento, con percorsi inferiori ai 50 metri. In ogni livello, adiacenti all'autorimessa e in comunicazione con essa, attraverso opportuni filtri, sono previsti volumi complementari, tecnici e di servizio, nel quale sono ubicati i servizi igienici e i locali tecnici del parcheggio (vano contatori Enel, quadro servizi generali, centrale antincendio). Per quanto riguarda la fase di costruzione, la tecnica costruttiva scelta è quella del top-down, una tecnica particolarmente utile in caso di presenza fabbricati nelle zone adiacenti. Questa scelta progettuale è dovuta in primo luogo a esigenze di cantiere e di sicurezza: per sbancamenti profondi per contrastare le spinte del terreno, infatti, sono necessarie opere di contenimento staticamente più performanti, come diaframmi a T o paratie precomprese, impossibili da realizzare a causa della presenza di fabbricati nelle zone adiacenti l'area d'intervento. In secondo luogo, tale scelta è dovuta ad esigenze di carattere logistico ed "opportunistico". Il lotto d'intervento, infatti, è situato nell'ambito del Polo Universitario di Coppito, in un'area particolarmente dinamica e frequentata, e l'utilizzo di questa tecnica costruttiva consente di minimizzare i disagi per gli utenti.

Interventi sugli alloggi per l'ateneo residenziale – Collegio di merito "Ferrante d'Aragona"

Dopo il sisma del 2009, l'unica struttura esistente di residenzialità studentesca pubblica è la Casa dello Studente gestita dall'Azienda per il diritto agli studi universitari (ADSU) dell'Aquila, ubicata presso le ex palazzine della Caserma Campomizzi, denominate "C", "D" ed "E" per circa 380 posti letto. A questi vanno aggiunti i 120 posti della residenza "San Carlo Borromeo" di Coppito, gestita dall'Arcidiocesi dell'Aquila. Il 18 dicembre 2014 è stato costituito un tavolo di coordinamento sulle tematiche universitarie, formato dal Comune dell'Aquila, dalla Regione Abruzzo (con l'ADSU) e dall'Università. Uno dei primi risultati di questo tavolo è stato l'impegno del Comune a destinare gli alloggi del progetto CASE alla residenzialità studentesca. A seguito di tale impegno l'Università ha elaborato uno studio preliminare, presentato alla Conferenza di



Ateneo del 17 maggio 2015, che pone l'obiettivo del 7% di residenzialità pubblica rispetto agli studenti totali, dimensionando così di massima le strutture residenziali relative ai Poli di Coppito, Roio e Centro storico. A questo studio preliminare è seguito un *Piano Strategico di Ateneo per la Residenzialità Studentesca*, esito di una ricerca dell'Università dell'Aquila che pone in coerenza, per quanto possibile, le proprie strategie con quelle relative ad attività di programmazione svolte in collaborazione con altri enti, come ad esempio l'ADSU o il Comune dell'Aquila.

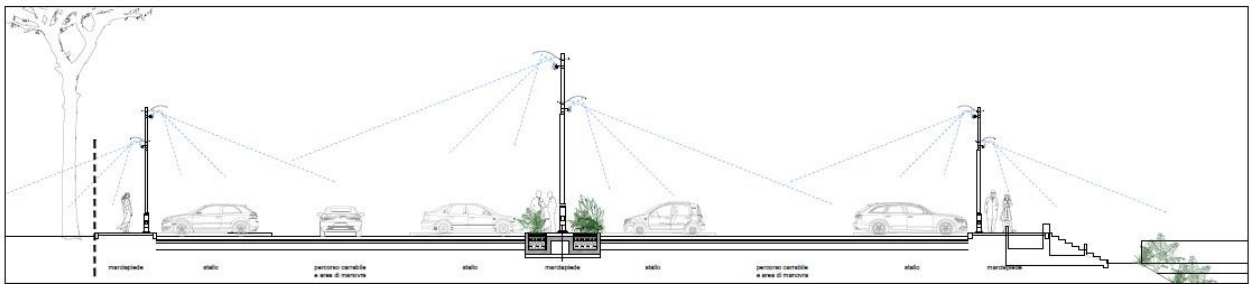
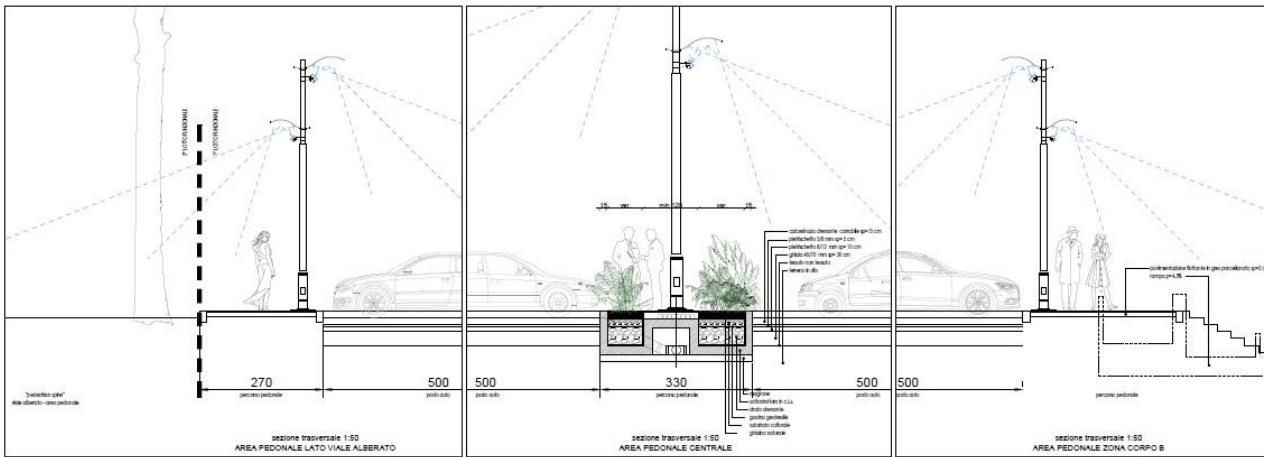
Il primo passo verso la realizzazione di una residenza per studenti diffusa sul territorio della Città dell'Aquila viene concretizzato nel 2021, con la stipula dell'atto costitutivo della Fondazione "Collegio di merito Ferrante D'Aragona", sottoscritto da Università degli Studi dell'Aquila, Comune dell'Aquila e Gran Sasso Science Institute (GSSI), riguardante la costituzione, in forma associata, di un collegio finalizzato a realizzare un'infrastruttura permanente per la residenzialità studentesca diffusa sul territorio comunale. Il suddetto atto riguarda la concessione in comodato d'uso gratuito alla Fondazione di unità immobiliari ad uso abitativo, site nel comune dell'Aquila (AQ), acquisite dall'Amministrazione Comunale attraverso le cosiddette "Abitazioni equivalenti" nel periodo post sisma 2009. Il Collegio ospiterà studenti, selezionati in base al merito, iscritti ai corsi dell'Università degli Studi dell'Aquila e del Gran Sasso Science Institute. Sono state finora consegnate al Collegio di Merito n. 86 unità immobiliari.

Realizzazione parcheggio a raso interno al polo universitario di Roio

All'interno del Polo Universitario di Roio è prevista la sistemazione delle aree prospicienti la ex "Colonia Montana IX Maggio", tra cui rientra la realizzazione di un parcheggio a raso esterno. L'area di intervento, compresa nel progetto planivolumetrico di coordinamento del complesso della Facoltà di Ingegneria in Montelucio di Roio, approvato con Delibera della Giunta Comunale n. 270 del 01/07/2014, è delimitata ad est dal corpo B, a sud dalla viabilità interna, ad ovest da un viale alberato e a nord dal dall'edificio ex "Colonia Montana IX Maggio". Pur essendo l'area attualmente adibita a parcheggio, risulta ad oggi priva di pavimentazione, delimitazione degli stalli, adeguata illuminazione e percorsi pedonali, oltre a presentare problemi di avvallamenti del terreno e ristagni idrici superficiali.

Per tale intervento, nel 2021 è stato redatto e approvato il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica e nel 2023 è stato approvato il progetto esecutivo, che prevede la realizzazione di una nuova pavimentazione drenante, l'installazione di un impianto di illuminazione, la sistemazione a verde di alcune aree residuali e la realizzazione di percorsi pedonali fruibili dai disabili, oltre alla predisposizione per la futura installazione di una doppia postazione di ricarica per auto elettriche e di una postazione di ricarica multipla per biciclette elettriche. Particolare attenzione sarà dedicata all'utilizzo di corpi illuminanti a LED che, a fronte di un adeguato livello di illuminazione, garantiscano una minimizzazione dei consumi energetici.

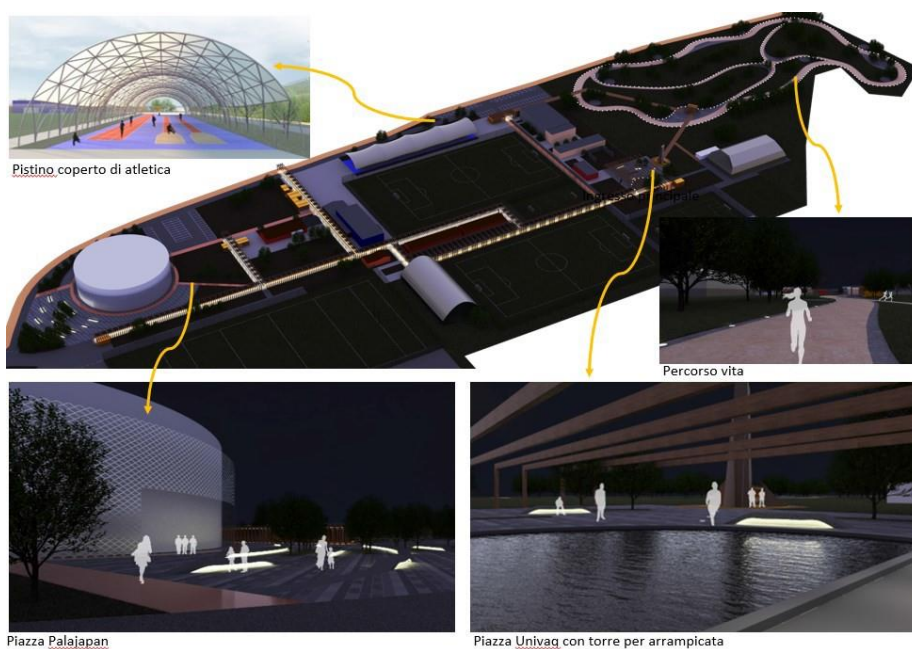
Ad oggi è stata avviata l'indagine di mercato finalizzata all'espletamento della procedura per l'affidamento dei lavori, dei quali si prevede l'avvio entro il 2024.



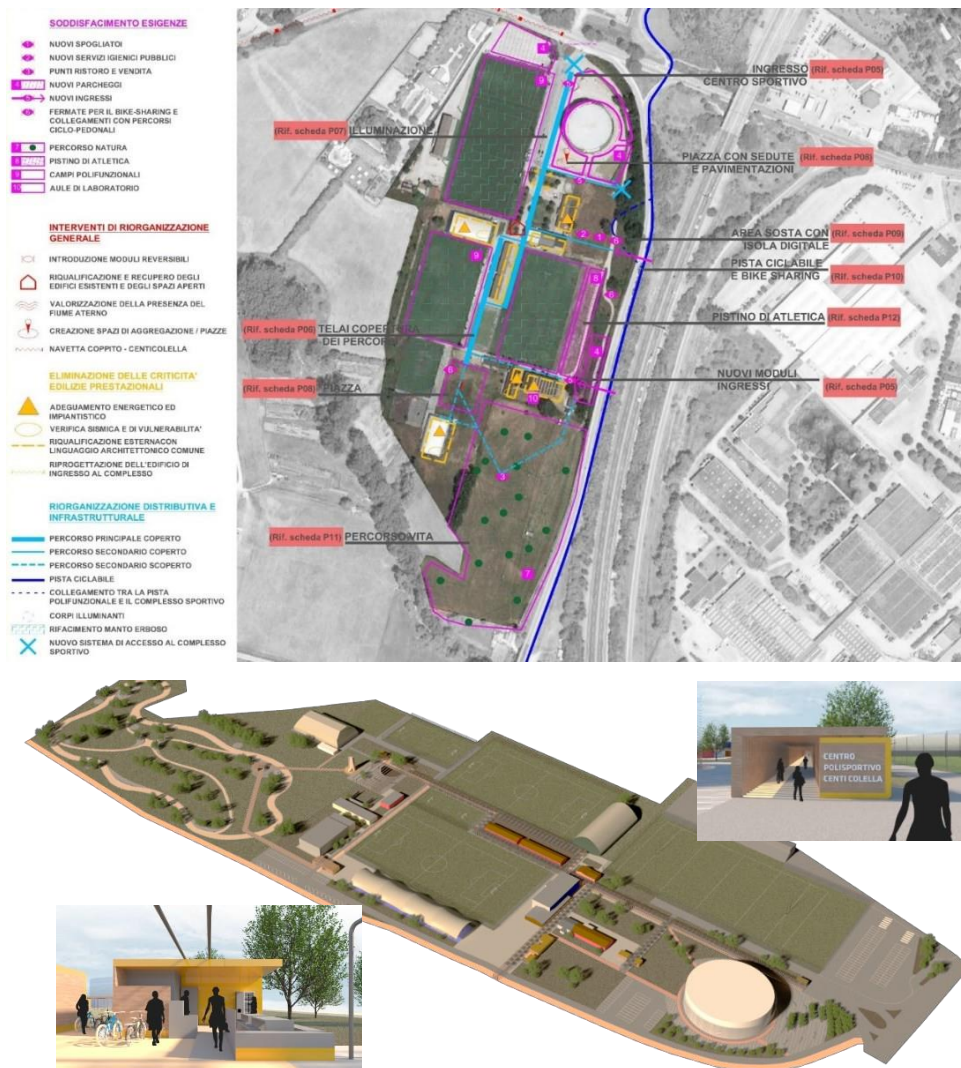
5. Interventi programmati

La Città dello Sport nell'area di Centi-Colella

Il benessere degli studenti e la qualità della loro formazione dipendono anche dalla possibilità di svolgere attività sportive in condizioni adeguate e a costi accettabili. A questo scopo l'Ateneo, avvalendosi delle competenze dei suoi docenti nell'area delle Scienze Motorie, si è impegnato a migliorare la qualità delle strutture e dei servizi a disposizione degli studenti per le attività sportive, inserendo un nuovo progetto denominato "La Città dello Sport", con l'obiettivo di migliorare l'impiantistica dell'area di Centi Colella (CUS) e, soprattutto, la sua fruibilità per tutti gli utenti. Attualmente è in fase di redazione il Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica, articolato sulla base dei risultati di un questionario esteso a tutta la popolazione studentesca, e non, dell'Ateneo. Per ciò che concerne gli indirizzi e i contenuti progettuali, il progetto, oltre a un riordino urbanistico dell'intera area, prevede di rafforzare organicamente le attrezzature e le strutture di supporto esistenti, riqualificandole funzionalmente e costruttivamente laddove necessario, e implementandole organicamente con una nuova dotazione di spogliatoi, locali igienici, aree di sosta e di bike sharing, per rendere più agevole la fruizione degli impianti. È in corso, inoltre, una interlocuzione con il Comune dell'Aquila, comproprietario del 70% dei terreni, per lo sviluppo concordato e partecipato dell'area e per la realizzazione di un percorso ciclabile di collegamento con il Polo di Coppito, che costituirà parte integrante delle indicazioni di mobilità sostenibile e del progetto, in itinere, per il riordino urbanistico e la riqualificazione degli spazi esterni dell'area stessa.



Le azioni da intraprendere sono: la realizzazione di un itinerario di fitness attrezzato con zone dedicate alle attività ginnico-sportive collegato al percorso ciclopedonale e al tracciato della pista ciclabile progettato nell'ambito del piano urbano per la mobilità sostenibile; la realizzazione di nuove strutture per aree di sosta, per spogliatoi e per attrezzature di scambio e di intersezione con la mobilità sostenibile; la realizzazione di una pista polifunzionale di atletica per attività sportiva organizzata, agonistica e preagonistica, ma anche ludico motoria, amatoriale e per il tempo libero e di avviamento alla attività sportiva e alla pratica sportiva non organizzata; il completamento e la riqualificazione delle strutture esistenti e degli impianti outdoor. Centrali a tale scopo sono i rapporti tra l'Ateneo e il Centro Universitario Sportivo (CUS), che promuove le attività sportive e gestisce gli impianti a disposizione degli studenti, regolati da convenzioni.



Mobilità sostenibile – Piano di Ateneo della mobilità inter-polo

Nel mese di giugno 2019, sollecitata dal comune dell'Aquila nell'ambito del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della città dell'Aquila, è stato nominato il Mobility Manager dell'Università degli Studi dell'Aquila, ai sensi del D.M. 27 marzo 1998, recante norme in materia di "Mobilità sostenibile nelle aree urbane". Nell'ambito del processo di elaborazione del documento preliminare del PUMS, il Mobility Manager ha fornito indicazioni relative ad alcune esigenze puntuali dell'Università connesse alle condizioni di mobilità dei tre poli universitari, tra i quali la mobilità interna al Polo di Coppito, il collegamento della città con l'ex facoltà di Ingegneria di Roio e in particolare il collegamento Roio Poggio – Monteluco di Roio (ex Convento – ex facoltà di ingegneria). Nell'ambito del PUMS, il nuovo Centro Interdipartimentale di Trasporti e Mobilità Sostenibile – CITRAMS ha illustrato al Comune il suo contributo in relazione al tema della strategia generale della mobilità urbana dell'Aquila. Tale contributo è stato supportato da studi analitici e proposte di piano, che fanno riferimento ad un approccio sistemico e interessano temi quali il Trasporto Pubblico Locale, il ruolo della ferrovia, il Centro Storico, etc. Più in dettaglio, lo scenario sulla mobilità illustrato al Comune dell'Aquila dal CITRAMS prevede un sistema di trasporti orientato alle emissioni zero, a supporto delle residenze, dei servizi e delle attrezzature cittadine, che persegue le seguenti strategie: valorizzazione e riconversione ad uso urbano, con trazione elettrica, della tratta appartenente alla linea ferroviaria esistente; realizzazione di

un adeguato numero di hub di scambio inter-modale (privato-pubblico, pubblico-pubblico), integrati con funzioni sociali, preferibilmente dislocati in prossimità delle mura urbane; realizzazione sulle strade esistenti di una rete di trasporto pubblico su gomma a “maglia densa” ad elevata accessibilità alle fermate, che copre l'intero territorio urbano, collegata agli hub e alle fermate della ferrovia urbana; pedonalizzazione del Centro Storico e messa in servizio di bus elettrici di piccole dimensioni in grado di interconnettere gli hub; realizzazione di un sistema di trasporto passeggeri a fune (cabinovia) per il collegamento rapido del polo universitario, ambientale e ricreativo di Monteluco di Roio con il centro storico inteso anche come luogo principale di aggregazione e di residenza studentesca; realizzazione di percorsi ciclopedonali per la connessione di polarità significative (urbane, ambientali e paesaggistiche).

In relazione al sistema dei percorsi ciclopedonali vi sono anche alcuni studi dettagliati prodotti dall'Università dell'Aquila, per conto del Comune dell'Aquila, che hanno definito in ambito urbano una vera e propria rete con i relativi servizi. Si sottolinea, infine, che l'Università è componente del Gruppo di Lavoro sulla Mobilità Sostenibile all'interno della Rete delle Università per lo sviluppo sostenibile (RUS).

È necessario, inoltre, che il nostro Ateneo si doti di un Piano degli Spostamenti Casa-Lavoro e si ritiene che tale Piano debba essere finalizzato non solo alla pianificazione della mobilità dei dipendenti, ma anche degli studenti. Ciò può essere tradotto in un Piano degli Spostamenti Casa-Lavoro e Casa-Studio, che integri le esigenze di mobilità dei dipendenti con quelle degli studenti, tenendo conto dei temi interagenti di rilevanza urbanistica come, ad esempio, la residenzialità studentesca, le attrezzature e i servizi complementari (sale studio, sport, tempo libero, servizi avanzati ecc.).

Gli obiettivi di un Piano di questo genere possono essere affrontati con maggiore efficacia se si tiene conto anche delle trasformazioni dell'assetto urbano, e quindi della configurazione e organizzazione territoriale dell'attuale insediamento universitario, che risulta composto da tre poli didattici (polo di Coppito, polo del centro/ex San Salvatore – Acquasanta, polo di Roio) e un polo amministrativo (polo del centro storico comprendente la sede del Rettorato). In termini dimensionali, oggi l'Università degli Studi dell'Aquila è composta da circa 1.000 dipendenti e da circa 19.000 studenti, in una città di circa 70.000 abitanti. In tale contesto, il Piano degli spostamenti verrà declinato nell'ambito di un più generale Piano di Ateneo della Mobilità Inter-Polo che potrà articolare strategie a breve e medio-lungo termine per lo sviluppo integrato 'Mobilità urbana – Insediamento urbano' tra i poli universitari e all'interno degli stessi.

Riduzione dei consumi energetici degli edifici di ateneo – dal monitoraggio dei consumi agli interventi di miglioramento energetico

Il contenimento dei consumi energetici ha l'obiettivo non solo di ridurre i costi di esercizio dell'Ateneo, ma soprattutto di ridurre le emissioni di CO₂ e di altri gas inquinanti dell'atmosfera, contribuendo così al rallentamento dell'effetto serra (global warming), in linea con l'Accordo di Parigi del 2015, di rendere l'aria più salubre e pulita, nonché di ridurre l'utilizzo delle fonti energetiche convenzionali (o non rinnovabili), quali combustibili fossili e gas naturale, in via di esaurimento. In coerenza con quanto previsto per la riduzione delle emissioni climalteranti, entro il 2025 ci si può porre l'obiettivo di ridurre del 20% i consumi annuali di energia dell'Ateneo rispetto a quelli del 2019.

Una decisa riqualificazione del patrimonio edilizio di Ateneo rappresenta un'azione oramai imprescindibile, non solo per limitare l'emissione di gas climalteranti e, al tempo stesso, ridurre i consumi energetici e i relativi costi, ma anche per razionalizzare le attività di manutenzione.

L'inevitabile obsolescenza di alcuni edifici richiede, da un lato, interventi organici di recupero per attuare appropriate strategie di manutenzione, che consentano di far fronte ai sopraggiunti decadimenti prestazionali, dall'altro opere di riqualificazione tese a fornire qualità e prestazioni originariamente non previste.

Un primo programma di azione prevede l'intervento di sostituzione delle semplici apparecchiature impiantistiche con altre ad alta efficienza, per poi intervenire sulla stessa architettura di sistema migliorandone l'efficienza energetica e accrescendone il rendimento. Un corretto intervento sugli impianti contribuisce anche al miglioramento del comportamento termo-igrometrico degli edifici e, attraverso una scelta appropriata tra le diverse tecnologie disponibili, all'ottimizzazione dell'apporto derivante dall'integrazione di più soluzioni tecniche. La gerarchia di intervento è dettata dalla specificità del singolo manufatto e dai tempi di rientro delle soluzioni ipotizzabili. Parallelamente è importante procedere considerando tutti gli effetti e le ricadute di ogni singola scelta (in termini prestazionali e di comfort). Da ciò emerge la necessità di ragionare per gruppi omogenei di intervento.

Le fasi di realizzazione di questo programma sono le seguenti: analisi dello stato dell'arte delle tecniche di ottimizzazione energetica degli edifici ed individuazione di idonea metodologia per lo svolgimento delle attività; rilievo e valutazione delle principali caratteristiche e specificità degli elementi costituenti l'involucro degli edifici oggetto di indagine ed analisi di interventi di ottimizzazione; valutazione dettagliata degli impianti tecnologici esistenti a servizio degli edifici ed analisi di interventi di ottimizzazione; applicazione di set up sperimentali, per la valutazione prestazionale di elementi passivi e attivi di edifici campione; creazione di modelli numerici: modelli di simulazione delle prestazioni energetiche degli edifici; interventi di miglioramento delle prestazioni impiantistiche; valutazione numerica degli effetti energetici derivanti da interventi di ottimizzazione energetica; analisi dei risultati ottenuti e verifica degli effetti derivanti dagli interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici.

Tuttavia, il primo intervento programmatico da intraprendere, a breve termine, è la rilevazione dei consumi energetici dell'ateneo, sia di energia termica che elettrica, e il monitoraggio dei parametri ambientali all'interno degli ambienti, allo scopo di integrare e completare le informazioni teoriche disponibili con informazioni direttamente legate ai reali consumi.

A tal proposito è stato nominato, ai sensi della L. 10/91 art. 19, un Energy Manager di Ateneo, responsabile della conservazione e dell'uso razionale dell'energia e della promozione delle fonti energetiche rinnovabili o assimilate, avente il compito di individuare azioni, interventi, procedure e quanto necessario per promuovere l'uso razionale dell'energia.

Allo scopo di verificare la validità delle indicazioni teoriche previste nel programma di intervento, è stato avviato un progetto pilota sul polo di Ingegneria a Roio (corpi A,B,C), elaborato anche grazie alla collaborazione tra i vari Dipartimenti di Ateneo, a valle di un'approfondita analisi dello stato di fatto sia degli edifici che degli impianti termici a loro servizio e di uno studio accurato indirizzato alla conoscenza delle caratteristiche degli elementi costruttivi e dei livelli prestazionali attualmente offerti dagli elementi di involucro, finalizzato all'individuazione delle potenzialità e criticità del sistema costruttivo.

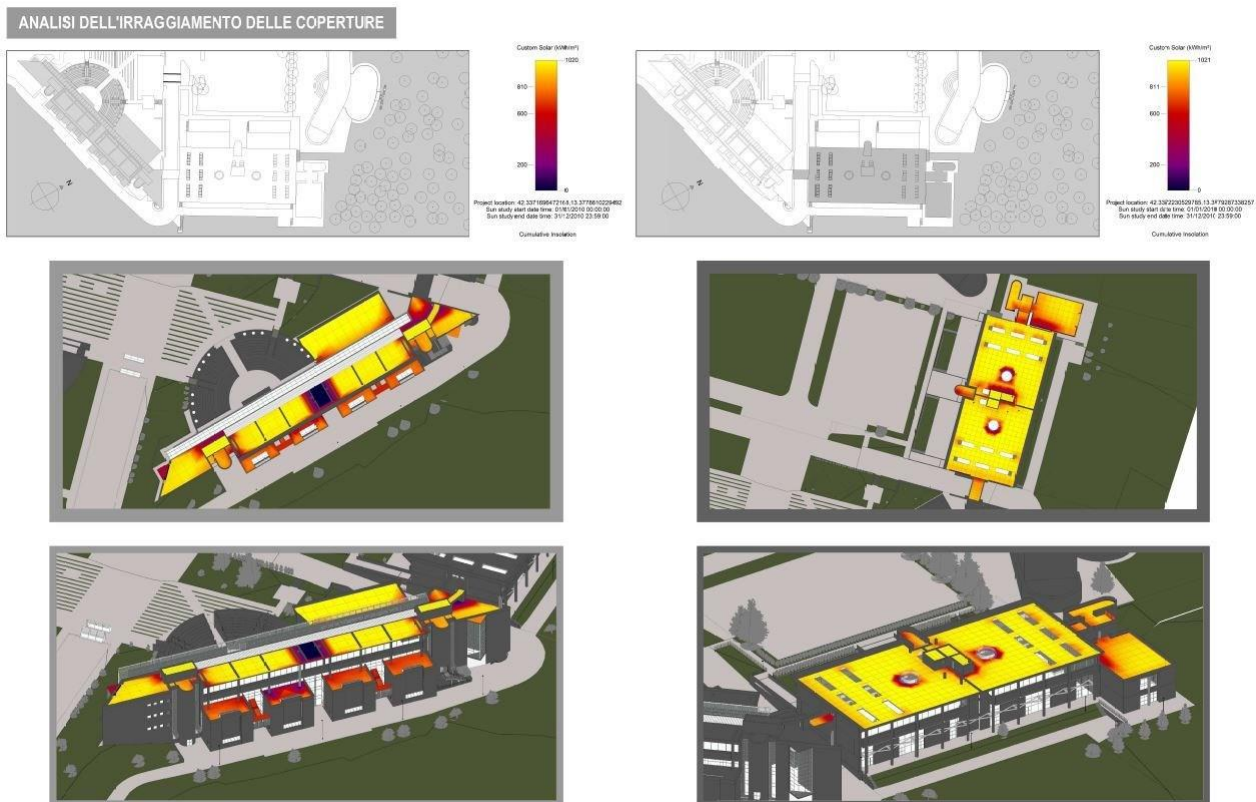
Alla luce di quanto emerso dai sopralluoghi effettuati, il progetto, ad oggi parzialmente reso esecutivo, prevede soluzioni a breve e medio-lungo termine. Tra gli interventi a breve termine è prevista l'installazione di un sistema di monitoraggio all'interno degli ambienti, al fine di avere a disposizione dati che rappresentino l'effettivo e reale comportamento del fabbricato, sia in termini impiantistici, relativamente ai consumi, che di comfort. In termini di soluzioni a medio termine, invece, è prevista l'installazione di un sistema SCADA.

Con particolare riferimento agli impianti a servizio dei blocchi A, B e C sono state individuate le soluzioni idonee a migliorare la prestazione energetica degli stessi, riportate di seguito. Per quanto riguarda le centrali termiche e le sottostazioni si prevede la sostituzione dei generatori di calore, l'installazione di sistemi di circolazione a portata variabile e l'installazione di sistema di interfaccia per il telecontrollo dei consumi

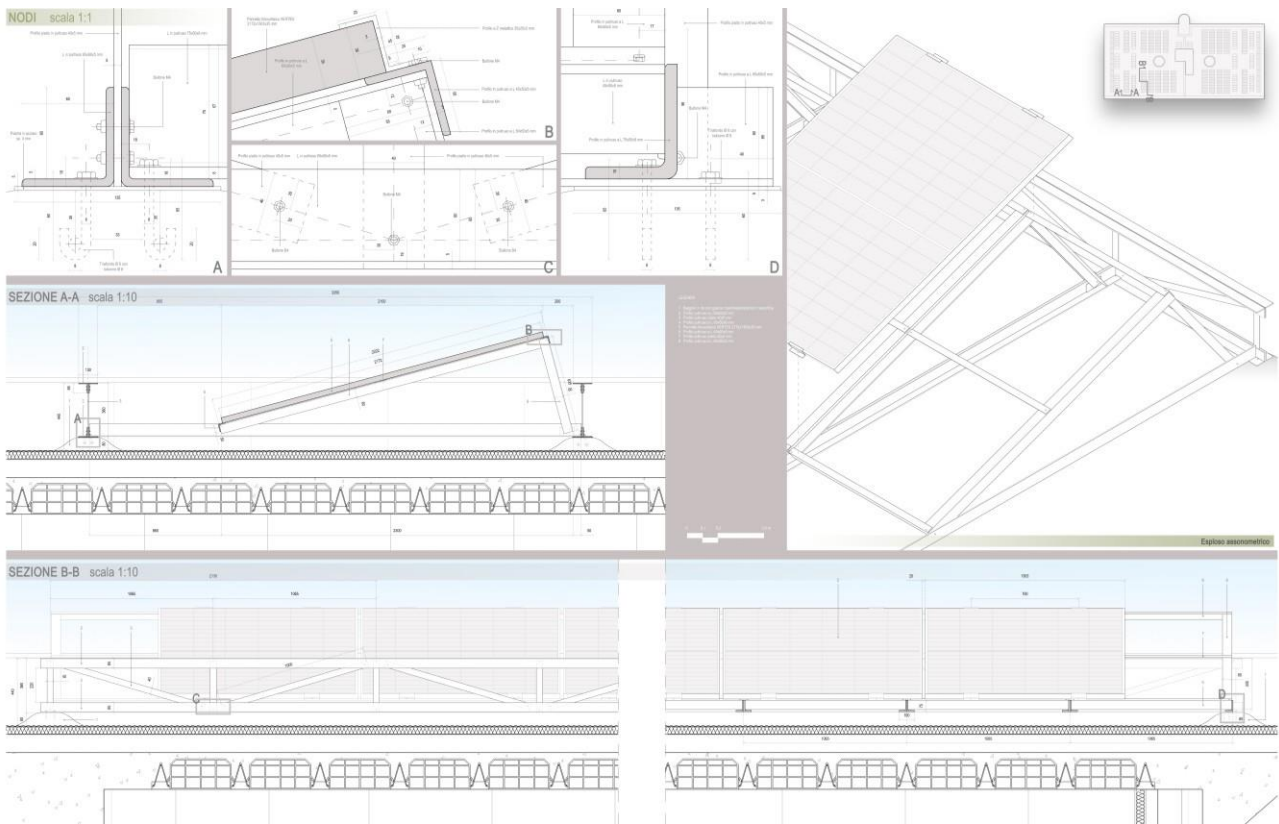
termici. Per quanto riguarda il circuito secondario, è prevista l'installazione di sistemi di regolazione e controllo in ogni singolo ambiente, come ad esempio elettrovalvole per la regolazione della portata, da installare sui collettori. In tal modo, ciascun terminale di riscaldamento potrebbe essere autonomamente gestito, incrementando in modo notevole il comfort termico indoor e riducendo significativamente i consumi energetici.

Installazione di coperture captanti

Dal punto di vista energetico, una prima linea di intervento a lungo termine riguarda l'integrazione di pannelli fotovoltaici sulle superfici di copertura degli edifici di proprietà dell'Ateneo (ad esclusione di quelli vincolati), che rappresentano una quantità dimensionalmente rilevante, oltreché una risorsa potenziale attualmente ignorata. Un notevole guadagno in termini energetici, e di conseguenza in termini economici, infatti, può essere raggiunto sia controllando i consumi prodotti da tali edifici, sia intervenendo sulle coperture, laddove possibile, mediante l'integrazione di sistemi fotovoltaici, elementi ormai imprescindibili per il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica degli organismi edilizi esistenti. Questa azione si articolerà nelle fasi seguenti: analisi solare delle coperture degli edifici, verifica di compatibilità e definizione delle soluzioni costruttive; ipotesi di inserimento di sistemi fotovoltaici e predimensionamento; integrazione in opera della copertura in pannelli fotovoltaici.



Entro il 2024 si prevede l'elaborazione del PFTE relativo all'installazione di un sistema attivo di controcopertura su alcuni edifici del Polo di Roio, individuato come progetto pilota.



Adeguamento edifici in materia di sicurezza antincendio

Nel rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione degli incendi per i locali e strutture dell'Università (D.M. 25/08/2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.210 del 08-09-2022), che ha dettato delle scadenze differenziate per l'adeguamento agli obblighi stabiliti nella legislazione tecnica in materia di sicurezza antincendio, l'Ateneo ha inserito nei propri obiettivi l'attuazione di tali prescrizioni.

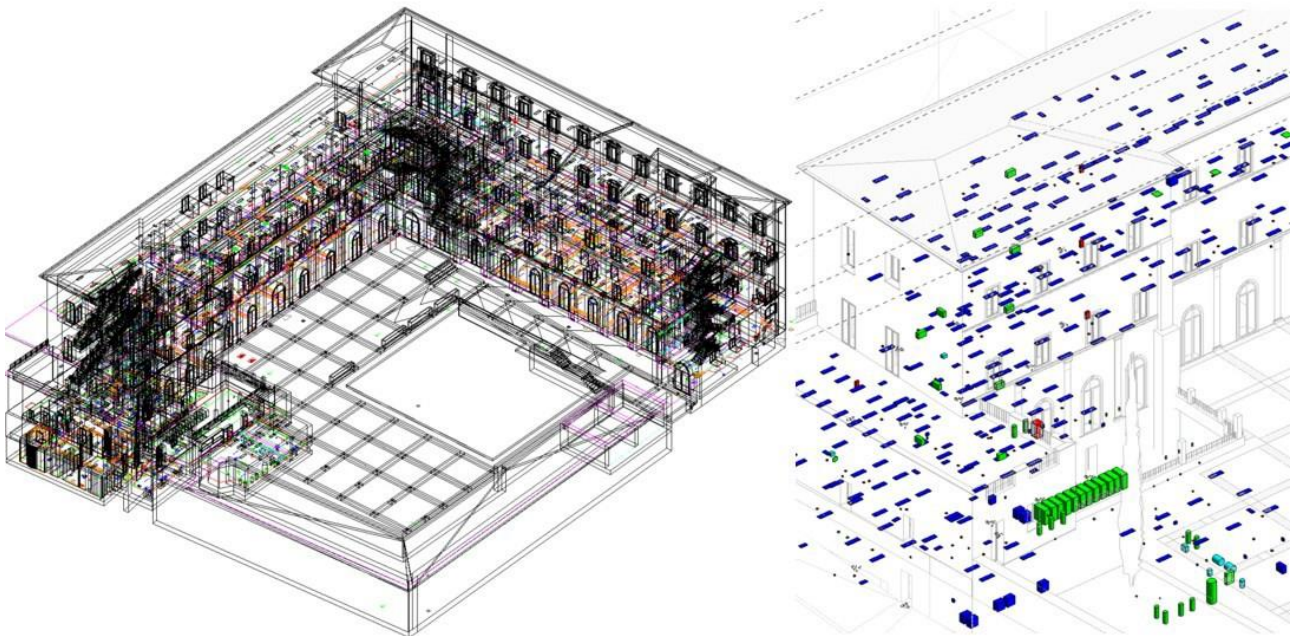
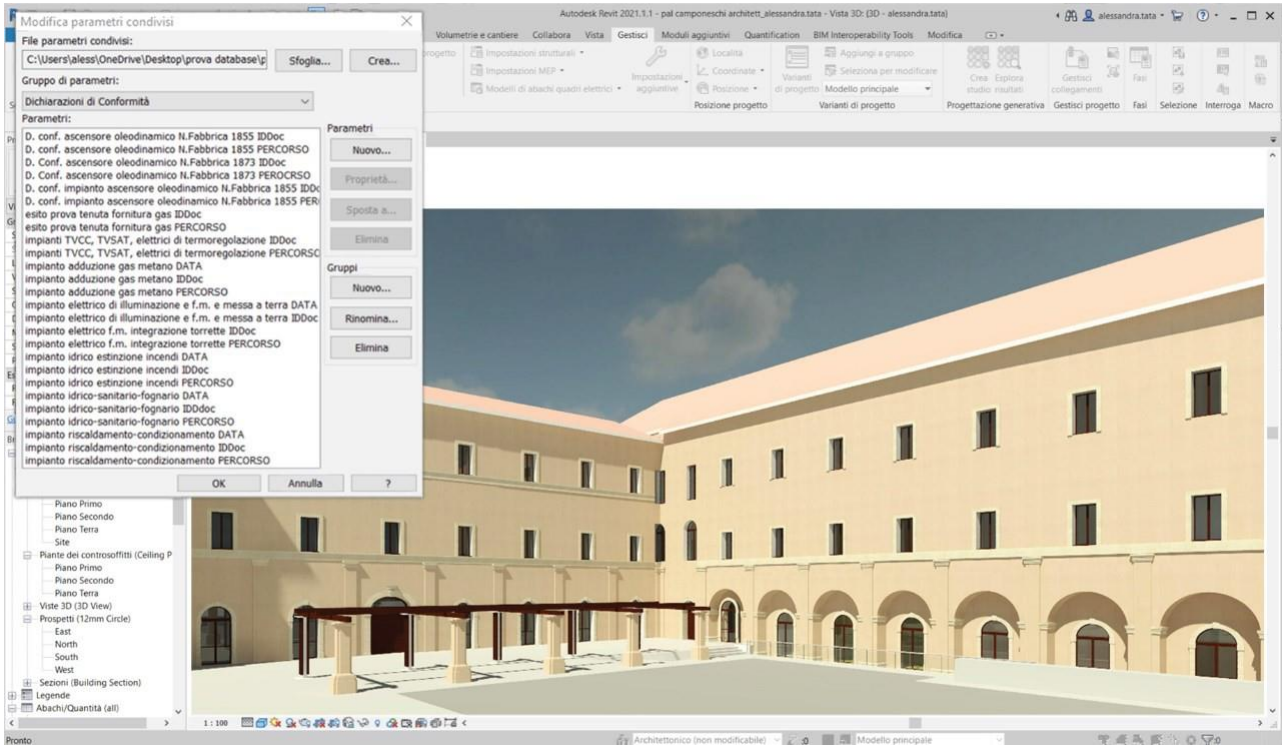
È prevista, quindi, entro il 2023, la ricognizione e il censimento dei certificati di prevenzione incendi sugli immobili di proprietà dell'Ateneo e, per gli immobili sprovvisti di questi ultimi, l'invio ai Vigili del Fuoco territorialmente competenti della documentazione necessaria per l'acquisizione del parere di competenza, e, entro il 2024, la presentazione al competente Comando dei vigili del fuoco la Segnalazione Certificata di Inizio Attività antincendio per edifici di proprietà dell'Ateneo sprovvisti dei certificati di prevenzione incendi.

Carta di identità degli edifici

Allo scopo di adeguarsi agli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e di promuovere la transizione digitale, l'Ateneo ha intrapreso un percorso di digitalizzazione del proprio patrimonio immobiliare, riorganizzandone *in primis* la conoscenza, mediante la redazione di carte di identità digitali degli immobili di proprietà.

Entro il 2025, è prevista la redazione e la condivisione sul sito ufficiale di Ateneo delle "carte di identità pubbliche", contenenti le principali informazioni inerenti agli aspetti urbanistici, storici, edilizi e catastali di tutti gli edifici. Tali carte saranno successivamente affiancate da "carte di identità tecniche", contenenti, invece, tutte le informazioni utili per la gestione del patrimonio immobiliare. Le finalità della carta di identità tecnica dei fabbricati sono: creare una banca dati che contenga informazioni relative allo stato degli immobili utile per la gestione e la manutenzione; comunicare con il contesto e con i possibili fruitori; archiviare razionalmente i dati in modo da renderli disponibili e facilmente interrogabili. Ciò è possibile mediante attività generali di costruzione di modelli informativi degli edifici dell'Ateneo, revisione dei sistemi di gestione del patrimonio edilizio dell'Università e realizzazione di un sistema di gestione e fruizione delle informazioni e attività specifiche riguardanti: l'ampliamento strutturato del database, la definizione delle linee guida per la realizzazione dei modelli HBIM (architettonici, impiantistici e strutturali), la definizione dei livelli di sviluppo grafico e informativo degli oggetti tridimensionali, la definizione degli ambienti di condivisione e di gestione dei contenuti informativi e la definizione delle procedure di verifica e di validazione dei modelli.

Attualmente è in corso la realizzazione di un progetto pilota per la realizzazione di un sistema di gestione delle informazioni su base HBIM, relativo a Palazzo Camponeschi, e sono in corso di condivisione sul sito di Ateneo le "carte di identità pubbliche" di alcuni edifici.



Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)

L'Ateneo è dislocato in diverse sedi, occupando spesso edifici antichi e di interesse storico-architettonico, realizzati in tempi in cui il requisito dell'accessibilità per i disabili era del tutto trascurato. Da sempre, quindi, si è impegnato ad attuare azioni volte a incrementare l'accessibilità fisica all'Ateneo, ponendola come elemento essenziale e fondante di qualsiasi progetto (a livello urbanistico, edilizio e dell'oggetto d'uso) e come caratteristica qualitativa dello spazio costruito. Alcuni lavori di adeguamento risultano, infatti, già cantierizzati o previsti nella programmazione triennale dei lavori 2024-26. Inoltre, in uno scenario di crescente interesse verso la problematica dell'accessibilità da parte di cittadini e amministrazioni pubbliche e al fine di ottemperare agli obblighi normativi in materia, nel corso del 2024 l'Ateneo avvierà la redazione del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) per tutti gli immobili, come strumento finalizzato a promuovere l'accessibilità in tutte le sue declinazioni. Le barriere architettoniche riguardano, infatti, non solo gli organismi edilizi, ma anche gli spazi all'aperto, gli oggetti (attrezzature, utensili, complementi d'arredo...etc) e gli elementi costruttivi (porte, finestre, pavimentazioni...etc).

Nel 2023 è stata elaborata una relazione preliminare relativa agli edifici dell'Ateneo in uso, contenente rilievi, analisi del costruito, individuazione delle criticità e di alcune strategie di intervento. Nel corso del 2024 si prevede l'individuazione di possibili soluzioni per ogni edificio con una stima di massima dei costi, con la conseguente definizione di esigenze prioritarie che consentano una chiara programmazione degli interventi nel tempo.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELL'AQUILA